

LA LEZIONE DEL SISMA DEL 1980: LA PAROLA A FEDERICA BRANCACCIO E GIOVANNI PASSARO

Che cosa ci ha insegnato la dura lezione del sisma di quarant'anni fa? Quali sono stati i passi avanti compiuti e, viceversa, che cosa c'è ancora da fare per migliorare la sicurezza sismica delle costruzioni e l'efficienza del sistema in cui operano tutti gli stakeholders della filiera delle costruzioni?

Il Cfs Napoli ha raccolto e sintetizzato su questi interrogativi le riflessioni di Federica Brancaccio, Presidente dell'Acen, associazione dei costruttori edili di Napoli e di Giovanni Passaro, Segretario Generale della Fillea CGIL di Napoli.

Dott.ssa FEDERICA BRANCACCIO

(Presidente dell'Acen)

Non c'è dubbio che in questi quarant'anni trascorsi dal sisma del 23 novembre 1980 si siano fatti rilevanti passi in avanti, sia sotto il profilo squisitamente tecnico che normativo.

Possiamo dire che prima del 1980 non esisteva ancora una organica normativa antisismica e non esisteva nemmeno un moderno sistema di Protezione Civile.

Da questo punto di vista il progresso è stato notevole, con normative che dettano regole serie e stringenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più squisitamente tecnici, l'evoluzione della ricerca - sia pura che applicata - ha prodotto buoni frutti, anche grazie all'eccellenza della scuola partenopea di ingegneria strutturale.

Oggi abbiamo a disposizione materiali e tecniche innovative, il calcestruzzo è oggetto di studi approfonditi e continuamente aggiornati che ci permettono sia di costruire nuovi manufatti edili più sicuri che di migliorare la sicurezza del costruito esistente. E questo ultimo aspetto mi sembra di particolare rilievo, visto che buona parte del nostro patrimonio edilizio è stato realizzato in epoche antecedenti alle più aggiornate normative antisismiche.

Anche la formazione delle maestranze edili è stata negli anni adeguata alle nuove esigenze: il personale è sempre più qualificato, possiede i "saperi" necessari all'impiego delle nuove tecnologie nelle costruzioni ed è consapevole del proprio insostituibile ruolo.

Secondo me, tuttavia, la tragedia del 1980 poco ci ha insegnato in termini di efficienza ed efficacia della gestione, di procedure e di leggi. Sappiamo tutti che restano ancora irrisolte molte questioni connesse alla ricostruzione e alla legge 219.

Il mondo delle imprese e quindi anche il settore delle costruzioni chiede che l'Italia diventi sotto questo punto di vista un paese realmente moderno, anzi che diventi un paese normale.

Ossia un paese in cui non occorranو gestioni commissariali, leggi straordinarie e viceversa dove si possa contare su un sistema di leggi ordinarie snelle, con pochi e certi adempimenti, meno burocrazia e controlli tempestivi e fatti come si deve.

E questa esigenza è ancora più evidente oggi, quando il nostro paese, come tutto il mondo, è stretto dall'emergenza per la pandemia da Covid-19.

Sig. GIOVANNI PASSARO

(Segretario Generale Fillea Cgil Napoli)

Dal 1980 molti passi avanti sono stati fatti, ma molta strada resta ancora da percorrere. La storia della ricostruzione in Campania e nelle altre regioni colpite dal sisma di quarant'anni fa ci insegna che occorrono ulteriori sforzi per fare bene, spendere bene, agire con efficacia.

In quest'ottica mi auguro per esempio che le risorse del recovery fund per l'emergenza Covid-19 possano servire davvero a innescare progetti di sviluppo virtuoso, possano aiutare il Sud a rialzare la testa.

Il nostro paese resta fragile. Le catastrofi sismiche succedute a quella del 1980 (in Emilia Romagna, nel Centro Italia, a Ischia) mostrano in modo drammatico l'inadeguatezza di una parte rilevante del costruito e la necessità di promuovere un maggiore impegno nel monitoraggio e della manutenzione del patrimonio edilizio esistente.

Sul versante dell'edilizia privata, incentivi come il Sismabonus e il recente SuperEco Bonus 110% possono fare molto, certo, ma non basta, perché prevedono interventi demandati all'azione di singoli cittadini.

Restano poi ancora irrisolti tanti problemi legati alla sicurezza sismica e strutturale dell'edilizia pubblica (scuole, ospedali, sedi di uffici e istituzioni) e delle infrastrutture.

Su questi fronti c'è ancora tanto da fare e i sindacati di settore sono pronti a svolgere la loro parte, in un'interlocuzione sempre serrata, ma altrettanto leale, con le istituzioni e la parte datoriale.

Le imprese possono sempre più contare su una manodopera maggiormente qualificata, idonea ad utilizzare al meglio le più avanzate tecnologie edilizie che il mondo della ricerca mette e metterà a disposizione del settore delle costruzioni.

In conclusione, le sfide da vincere sono dunque nel segno della rigenerazione urbana (l'area di Bagnoli, per esempio, resta tuttora una grande opportunità che non è stata colta), della riduzione del consumo di suolo, della cultura costante della manutenzione.

Se queste sfide verranno colte, se ne avvantaggerà il settore delle costruzioni, colpito da una crisi ultradecennale, se ne avvantaggeranno i lavoratori, se ne avvantaggeranno il Sud e tutto il sistema-paese che potrà intraprendere la strada per un nuovo umanesimo.



Dott.ssa Federica Brancaccio
Presidente Acen



Sig. Giovanni Passaro
Segretario gen. Fillea Cgil Napoli